

FRANCESCA CAMPIOLI

A PARIGI NEI LUOGHI DI COCO CHANEL

In tour tra il laboratorio dove disegnava gli abiti, l'hotel in cui viveva, la sua pasticceria. E il bar con i cocktail a lei dedicati

di Monica Agostini
foto di Alessandro Zambianchi



FRANCESCA CAMPIOLI CON IL SUO PRIMO LIBRO: «È IN UN PRATICO FORMATO A MISURA DI BORSETTA»

Nel suo libro sulla città più di moda che ci sia indica gli angoli preferiti dalla stilista

Volete visitare Parigi o immaginare di farlo, andando a scovare angoli nascosti? Il libro "A Parigi con stile - Nei luoghi di Coco Chanel" scritto da Francesca Campioli ed edito da Rizzoli è un ottimo compagno di viaggio. «È un libro tascabile, da borsetta» spiega l'autrice. «L'idea è di raccontare la capitale francese attraverso gli occhi di una donna unica come la stilista Coco Chanel, ripercorrendo i suoi luoghi del cuore, per concedersi un weekend un po' straordinario con un'amica, la propria figlia o la mamma».

In cosa è stata straordinaria Gabrielle Chanel?
«Lei è vissuta tra il 1883 e il 1971 e nella moda ha liberato le donne da gonnelloni e trine. Aveva altre abitudini interessanti. Metteva sempre il cappello anche mentre stava lavorando perché era un modo per poter scappare nel



caso in cui fosse arrivato qualcuno a infastidirla. Una tattica da copiare! È stata una delle prime a "rubare le idee" dall'abbigliamento maschile, cosa frequente oggi ma non all'epoca, tra gli Anni 20 e i 40 del secolo scorso. Addirittura prendeva spunto dalle divise dei marinai disegnando la famosa "maglia Breton" (a righe orizzontali blu, ndr). E ha inventato la tracolla: fino a quel momento le borse si portavano solo a mano».

Ed è stata la prima a creare un profumo che ancora oggi è tra i più venduti al mondo...
«Chanel N°5 ha un tappo ottagonale come Place Vendôme vista dall'alto, dove lei passava tutti i giorni. Ma ci sono altre curiosità. Lei scelse la quinta essenza

che le venne proposta perché il numero 5 era il suo numero fortunato. Era una donna estremamente superstiziosa, aveva tantissimi amuleti (leoni, la camelia, il numero 5 appunto). Un'altra cosa: per farlo conoscere non metteva in vendita il profumo nei negozi, ma lo faceva scivolare nella tasca delle clienti, una tecnica di marketing incredibile. E infine prima di entrare in qualunque stanza ne vaporizzava un po' sul corpo in modo da farsi ricordare dal punto di vista sensoriale».

Ci consiglia un tour di Parigi tra i luoghi amati dalla stilista?

«Partiamo dall'atelier in Rue Cambon, che oggi è uno store Chanel, passando da Place Vendôme dove c'è il negozio di gioielli che aveva voluto lei stessa. Facendo una pausa nella bellissima pasticceria Angelina (da assaggiare il Monte Bianco, il dolce simbolo di questo luogo) e nel giardino della Tuileries dove lei passeg-

giava. All'interno dell'Hotel Ritz, dove viveva, c'è il bar Hemingway: lì potete assaggiare vari cocktail a lei dedicati. Uno per tutti, l'elisir Chanel con cognac e champagne».

Una meta da non perdere?

«Un negozio Chanel! Anche se comprate un piccolo cadeau, sul sacchetto viene messa una camelia di carta che può diventare una spilla da appuntare sulla giacca».

E cosa vedere, inoltre?

«Per prima cosa consiglio di girare in bicicletta. Di non perdersi i passaggi segreti o le terrazze come quella della Tour Eiffel e di Notre Dame, oggi riaperta. E di fare un giro sul Bateaux Mouche per vedere la città dalla Senna».

Cosa non dimenticare in valigia prima di partire?

«Ballerine comode per camminare e un paio di tacchi alti per la sera. Occhiali da sole, le perle, non importa se vere o finte. Un oggetto portafortuna e un rossetto: lei non usciva mai di casa senza le labbra rosse. E poi... un bel pigiama! Coco ne indossava di

elegantissimi, da uomo. C'erano i bombardamenti e capitava di dover scendere per strada di notte. Per lei si doveva essere sempre perfetti».

Stagione ideale in cui partire?

«Primavera, luglio quando c'è luce fino a tardi o settembre».

Mi incuriosisce il capitolo "Divano con vista".

«Lì raggruppo i libri, le serie come "Emily in Paris" o i film da rivedere. Non sempre si può partire, ma così si può fare un viaggio virtuale».

Un motto di Coco ancora attuale?

«Diceva che essere copiati è il miglior omaggio che ti possano fare,



«L'ultima parte è dedicata ai ricordi di viaggio dove annotare le tappe e le emozioni che si vivono»

vuol dire che stai facendo una cosa bella. E poi la frase "mettetevi un rossetto e attacca- te" perché per lei il rossetto dà eleganza, ma anche forza».

Vorrebbe raccontare altre città e altre donne famose?

«Già penso alla Venezia di Peggy Guggenheim, alla New York di Jackie Kennedy, a Roma secondo Audrey Hepburn, o a Palermo vista dagli occhi di Franca Florio».



LA COPERTINA
"A Parigi con stile - Nei luoghi di Coco Chanel" (Rizzoli, euro 16,90) viene presentato dall'autrice con l'influencer Mattia Boffi Valagussa venerdì 11 aprile alle ore 18.30 in Mondadori Duomo a Milano (piazza del Duomo, angolo via Mazzini).



«La protagonista delle illustrazioni è @laMiaMe (ha anche una pagina Instagram), una sorta di avatar che mi accompagna ovunque»



GABRIELLE CHANEL DETTA "COCO" NACQUE A SAUMUR, NELLA LOIRA (FRANCIA) IL 19 AGOSTO 1883 E MORÌ A PARIGI IL 10 GENNAIO 1971